LARA

Tragedia lirica in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

L' autunno del 1835.

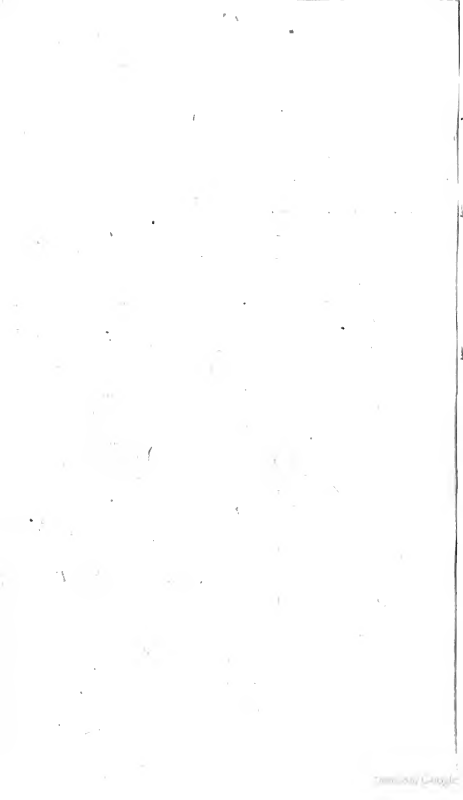
NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina,

1835.

Da un poema di Lord Byron intitolato LARA *avea il Sig. A. Berrettoni tolto l'argomento della presente tragedia lirica. Il Signor Visconte de Ruolz ne avea posto in musica gran parte, quando io fui incaricato di accomodarla alle condizioni e convenienze del nostro teatro massimo; quindi molte cose furono tolte; non poche aggiunte, come la scena del 2.° atto tra Lara e i suoi vassalli, la scena finale, la romanza di Stello, ec.; moltissime cangiate per quanto lo permetteva il primo disegno dell' opera: talchè potrei quasi chiamarmene autore. Ma essendo mio parere che tutto il merito di quest' ingrati e difficili lavori sia nel rinvenire un soggetto* musicabile, *disporne le parti, e tratteggiarne i caratteri, e sapendo per prova quanta pena apporti ad un autore il vedere usurpate le sue invenzioni; così la presente tragedia viene a luce col nome del Sig. Berrettoni.*

BIDERA

*

La poesia è del Sig. A. Berrettoni.

La musica è del Sig. Visc. E. de Ruolz.

DECORAZIONI.

Atto I. *Sala*, inventata e dipinta dal Sig. Angelo Belloni.

Gabinetto, inventato e dipinto dal Sig. Domenico Ferri.

Sala per ballo, inventata e dipinta dal Sig. Domenico Ferri.

Atto II. *Eremitaggio*, inventato e dipinto dal Sig. Nicola Pellandi.

Castello, tratto da un *ricordo* sul vero dipinto dal Sig. Bianchi.

Bosco, inventato e dipinto dal Sig. Luigi Gentile.

PERSONAGGI.

IL CAVALIER DI LARA,
Signor Duprez.
STELLO, di lui paggio,
Signora Zacconi.
OTTONE, Conte di Valstein,
Signor Ronconi.
SCUDIERE DI OTTONE,
Signor Rossi.
IOLANDA, Contessa di Falkenza,
Signora Persiani.
LA DUCHESSA DI MAINA,
Signora Zappucci.
PRESIDENTE,
Signor Sparalik.

CORI.

Vassalli di Lara.
Vassalli di Ottone.
Cavalieri.
Giudici.
Pellegrini.
Dame e damigelle.

Comparse.

Coppieri, Paggi.
Vassalli di Lara e di Ottone.

L' azione è del decimoterzo secolo.

La scena è in Vesfalia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel castello di Lara addobbata per festivo banchetto.

Cavalieri seduti a tavola bevendo.

Coro Versa! Che spumi
Il vino ognor,
Spanda profumi
Dal nappo d'or.
Lara cantiamo:
A Lara onor.
Beviam, beviamo,
Ne versa ancor. (*Tutti si alzano.*)
Quando di guerra
Suona il segnal,
Il nappo a terra,
Mano allo stral.
Bando alle pene.
Soffrir che val?
Godiam del bene:
Stia lungi il mal.
Il tempo fugge
Veloce ognor;
Tutto distrugge
Forza e vigor.
De' mali è calma
Questo liquor,
Fa lieta l'alma;
Dà vita al cor.

(*Durante l'ultima strofa riprendono il loro posto intorno alla tavola.*)

SCENA II.

Lara comparisce, ed i Cavalieri si alzano e lo circondano.

Lara Reduce alfine da lontani lidi
Ecco Lara, o miei fidi.
Se questo cor felice
Esser potesse, in questo amico giorno
Pienamente il saria, chè i miei più cari
Seduti io veggo alla mia mensa intorno.
Invan trascorsi incognite
Città, deserti e mari
Per discacciar dall' anima
L' acerbo mio dolor.
Ritorno ai patrî lari
Più sventurato ancor!

Coro Disgombra omai dall' anima
L'acerbo tuo dolor.

Lara Son queste che io respiro
De' miei prim' anni l' aure,
Intorno a me rimiro
Gli amati dal mio cor;
E pur non m' è concessa
Felicità compita;
A gioia ognun m' invita,
E son dolente ognor.

Coro Scaccia le triste immagini
Dal lugubre pensiero;
E l' ospital bicchiero
Renda la gioia al cor.

(I Cavalieri si avvicinano alla tavola, e ciascuno riempie la propria tazza.)

Lara Ah! sì, le triste immagini
Fuggan dal mio pensiero.
Contro il destin severo

M'è scudo il vostro amor.

(*Uno de' Cavalieri porge un nappo a Lara, il quale lo accetta, e ripete con gli altri dopo averlo bevuto.*)

Tutti Sì, l'ospital bicchiero
Renda la gioia al cor.

(*I Cavalieri prendono congedo da Lara, che li accompagna.*)

SCENA III.

Ottone in abito di scudiere, dopo aver percorsa la sala.

Ott. Questa è di Lara la magion ch'io premo.
A tutti ignoto rimirar d'appresso
L'abborrito rival mi fia concesso. —
Otton, che imprendi mai?
Per acquistarmi di Iolanda il core
La colpa stessa non mi desta orrore.

(*Percorre di nuovo la sala, esaminando i quadri di famiglia, e gli stemmi gentilizî, che sono appesi alla parete.*)

Questi di Lara son gli stemmi aviti!

(*Si arresta a guardar con sorpresa un grande scudo, intorno al quale sono scritte queste parole*)

» Onor, vendetta. » Oh Ciel! questa divisa
Avea colui sopra lo scudo incisa!
Fosse mai Lara il Cavalier, che tratto
Da superba vendetta in Palestina,
Dio rinnegava, e la sua fe divina?
Quello fosse! vendicarmi
Di sue colpe alfin potrei...
Ma infamar, tradir dovrei
Chi a me vita, onor salvò?
Se un delitto ha da costarmi
Questo amor, lo compirò.

Donna altera, amor fatale,
Sol per voi sarò tiranno;
E nel sangue del rivale
L' onte e l' ire io spegnerò.
Nè giunge alcun? Nè sento
Un sospiro, un accento. —
Dunque deserte sono
Quest' ampie sale?
(*Si sente il preludio di un arpa.*)
Or che vuol dir tal suono?

Stello (di dentro.)
Quando il Ciel mi volle priva
Dell' amato genitor,
Del Giordano sulla riva
Caddi vinta dal dolor.

Ott. colla massima sorpresa.
È di una donna il canto
Che tutto il cor mi scuote?..
Son di donzella le dolenti note.

Stello (di dentro come sopra.)
Mi guardò, la man mi stese
Il pietoso mio signor.
Ah! quel guardo il cor mi accese,
La pietà divenne amor!

Ott. Ella sospese il canto e l' armonia;
Ma tanto basta alla vendetta mia.
Inver strana ventura!
Racchiudon queste mura
Donzella amante del signor di Lara?
Oh fortunato amore!
Inatteso piacer, m' inonda il core!
Ah! sì, questo di mia vita
È il più fausto e lieto giorno,
Tutto a me sorride intorno
Per me nubi il ciel non ha.
Spargerò di gelosia
A Iolanda il tosco in core.

E in dispetto, il folle amore
La vendetta cangerà.

SCENA V.

Stello e detto.

Ste. Chi sei? che vuoi?
Ott. Scudiere
Di Iolanda son... chiedo di Lara...
Ste. E a lui?..
Ott. Questo foglio recar...
Ste. A me lo porgi,
E la risposta attendi. (*in atto di partire.*)
Ott. Scusa l'inchiesta... In quella stanza or ora
Chi la voce sciogliea si dolce al canto?
Ste. (*dopo breve esitazione.*)
Di Lara il paggio...
Ott. E quel tu sei?
(*Stello lo guarda con attenzione, e senza rispondergli parte.*)
Ott. Certezza
È il dubbio omai. Sotto virili spoglie
La straniera donzella
Siegue il superbo Lara in queste soglie.

SCENA VI.

Stello di ritorno e Ottone.

Ste. Invisibile è Lara;
Al foglio che recasti
Tal dà risposta.
(*Gli getta a' piedi il foglio lacerato, quindi parte.*)

SCENA VII.

Ottone solo.

Il foglio
Lacerato?.. Iolanda or mia tu sei
Appien conosco il tuo superbo orgoglio.

SCENA VIII.

Gabinetto nel castello di Iolanda.

Iolanda e Coro di damigelle.

Coro 1.° Tergi le belle lagrime,
O piangi di piacer,
L'amato tuo guerrier
Ritorna, o cara.

Coro 2.° Sgombra, o gentil, dall' anima
I lugubri pensier:
È tempo di goder,
Tornato è Lara.

Iol. Lara tornò,
Lo guida amor?
Dubita il cor,
Sperar non sò.
Lui sol di lido in lido
Seguiva il mio pensiero.
Fra mille il suo cimiero
Brillar vedeva ognor.
Talor sognai vederlo
Trafitto al suol giacente...
Svegliavami repente
Immersa nel dolor.
Lara tornò.
O fausto dì!
Il duol finì,
Lieta sarò.
Tu partivi, e l'amor mio
Non scemò per lontananza,
Tu partivi, e un solo addio
L'amor tuo non mi lasciò.
Non sprezzar la mia costanza,
O di affanno io morirò.
Tu luce, a me tu vita,
Il mio destin tu sei:

Vita con te vivrei
D' amore, e voluttà!
Di dolci amplessi gara
Oggi fra noi risorga
Ed il più caldo, o Lara,
L' amplesso mio sarà.
Omai decorsa è un' ora,
E il mio scudier non comparisce ancora!
Quale alle mie proposte Lara, il superbo Lara
Avrà fatto accoglienza: (*il Coro parte.*)

(*Percorre agitata la sala, e dopo aver spiato per la porta d' ingresso.*)

E ancor non riede? — Oh Dio quale impazienza!

SCENA IX.

Ottone e detta.

Ott. Tu sei dolente?.. e n' hai ragion.
Iol. Che dici?
Ott. Male il tuo cor ti presagisce ...
Iol. (Oh quale
Sospetto in lui?)
Ott. E non t' inganni.
Iol. Alfine!
(*Con risoluzione.*)
Che intendi dir?
Ott. Eh! io la ragion conosco
Del tuo soffrir.
Iol. Vaneggi ...
Ott. Non sai che i tuoi pensieri
I più nascosti, ambiziosi e rei
Io ti leggo negli occhi ... in fronte ... in core?
Iol. Io!.. quai pensieri?
Ott. Di vendetta e amore.
Sappi che d' oro a prezzo
Il tuo scudier comprai;

Sappi che a Lara io stesso
Il foglio tuo recai.
Sappi che con disprezzo
Lo lesse e lacerò.

Iol. Tu menti!.. di bassezza
Lara non è capace.
Tu menti!.. a me vorresti
Toglier del cor la pace.
Tu menti!.. sì certezza
Piena assoluta io n' ho.

Ott. Tu mentitor mi estimi?
Ebben vogl' io tal prova
Darti...

Iol. (*atterrita*) Qual mai?

Ott. Tu tremi?..
Finger omai che giova?
Le smanie tue reprimi
E il ver ti svelerò.
Di Lara è l' arbitro
Donna gentile,
Veste la incauta
Spoglia virile,
E si fa credere
Paggio d'onor.

Ottone.	*a due*	*Iolanda.*
Esulta l' anima		Oh colpo orribile!
Al suo tormento.		Oh rio tormento!
Il mio rivale		L' amore in odio
Più non pavento.		Cangiare io sento.
Vendetta m' anima,		Vendetta m' anima,
Sdegno e furor.		Sdegno e furor.

(*Dopo breve silenzio con risoluzione.*)

Iol. Ottone.

Ott. Iolanda.

Iol. M' ami?
M' ami tu ancor?

Ott. (*con trasporto.*) Ti adoro.
Iol. Ebben se tua mi brami
Dipende sol da te.
Se a compire vendetta di sangue
Il tuo core si sente capace ;
Al tramonto d' Imene la face ,
Lo prometto., per noi splenderà.
Sulla spoglia del perfido esangue
Adempiuto il mio giuro sarà..
Ott. Non vendetta , ma s' uopo è delitto ,
A compirlo io pronto già sono
Il tuo amor, la tua mano è tal dono
Che la vita pagarlo non sà.
O fra l' ombre, o in aperto conflitto
Chi ti offese punito cadrà.
Iol. Vien, mi segui, e l' arcano disegno
A te noto fra breve sarà.
Ott. A un accento, a uno sguardo, ad un segno
La vendetta compita sarà.

SCENA X.

Gran sala di ballo nel castello della Duchessa di Falkenza.

Coro D' arpe e canti la sala risuoni ,
Alla gioia ciascun s' abbandoni,
Sugli assirî tappeti trascorra
Lieve lieve de' giovani il piè.
Rumoroso il piacere concorra
E rallegri chi lieto non è.
Coro Tra i conviti, e tra la danza
Se non passa il tempo ognor,
Questa vita è una speranza
Che si nutre di dolor.
Non è nostro un dì passato,
Sempre incerto è l' avvenir ;
Del presente sol ci è dato
Un istante per gioir.

Coro ripete.

Tra conviti e tra la danza
Se non scorre il tempo ognor,
Questa vita è una speranza
Che si nutre di timor.

SCENA XI.

La Duchessa tenendo per mano Iolanda seguita dalle sue Damigelle, e detti.

Duc. Cavalieri, io vi presento
La Contessa di Falkenza,
Ospital fate accoglienza
All' amica del mio cor.

Coro Alle grazie, e alla bellezza
D' amendue facciamo onor.

(*Un servo sollevando le cortine della porta centrale annunzia ad alta voce.*)

Ser. Il Cavalier di Lara.

SCENA XII.

Lara seguito da Stello, e detti.

Lara saluta i Convitati.

Iol. (*sorpresa ed estatica.*) Lara!!!
Ott. (*sorpreso se gli avvicina.*) Tu Lara?
Lara Io stesso.
Ste. (Qual mai funesto incontro!)
Ott. (No... non m' inganno, è desso.)
Iol. (Quel perfido d' appresso
Alfin rimiro ancor!)
Lara (Sì, lo ravviso, è desso;
Non vacillar mio cor.)

Coro e la Duchessa.

Chè avvenne? Oh! qual stupor!

Lara (Quai si ridestano
A quell' aspetto -

Rimorsi e palpiti
Dentro al mio petto ;
Ma è forza ascondere
Il mio terror.)

Ott. (Quai si ridestano
Al mio aspetto
Rumori e palpiti
Dentro al suo petto ;
Mal tenta ascondere
Il suo terror.)

Iol. (Quai si ridestano
Al loro aspetto
Gelosi palpiti
Dentro al mio petto,
Insiem combattono
Vendetta e amor.)

Ste. (Quai si ridestano
A quell' aspetto
Crudeli palpiti
Di Lara in petto,
Mal tenta ascondere
Il suo terror.)

Cori e Duchessa.
(In essi scorgesi
Furor represso,
A calma orribile
Tempesta è presso,
Oh qual sovrastano
Lutto e terror.)

(*Lara poi dice ad Ottone con tuono minaccioso.*)

Lara Dimmi perchè tu fissi
Lo sguardo in me... Che vuoi?
Lara son io ti dissi.

Ott. Stranier non siam fra noi:
Potrei dir luoghi e nomi
Da farti impallidir!

Lara Non inarcare il ciglio,
Disprezzo il tuo furor.
Ott. Di Nubia il tristo esiglio
Rammenta a tuo rossor.
Lara A che gli arcani detti
Ascondi d'un mistero?
A me tu sei straniero
Di nome e di valor.
Duc. Perchè cangiare osate
Qui la letizia in duolo
Che fu?.. che fu? parlate.
Iol. Ottone il puoi tu solo.
Ott. Ebbene; è Lara indegno
Dell'ospital favor.
Lara Vile!..
Tutti (*ad Ott.*) Che dici?
Ott. Il vero.
Su questo acciar lo giuro.
Lara È un vile, uno spergiuro.
Tutti a Lara.
Sei fatto a noi straniero.
Esci.
Lara Se tal son io
Vel proverò col brando
In campo al nuovo albor.
(*snuda il ferro.*)
Vili tremate?
Tutti Al campo.
Lara Oh rabbia! oh mio furor!
Tutti È vano il tuo furor.
Lara Tremi ognuno che osò cimentarmi
Le mie smanie diventan furenti.
All'aurora vedremo con l'armi
Chi insultarmi di nuovo s'attenti.
Il furore che in me s'è destato
Forza umana reprimer non può.
Iol. Pel crudele che osò disprezzarmi

Di vendetta sol odo gli accenti:
Farò sorgere all' ira ed all' armi
I vassalli gli amici i parenti.
L' odio orribil che in me si è destato
Io smorzar nel tuo sangue saprò.

Ott. (Troppo incerta è la sorte dell' armi.
Se fa d' uopo, l' inganno si tenti:
A ogni costo saprò vendicarmi
Già gl' istanti mi sembrano lenti.
Il suberbo rival detestato
Avvilito depresso vedrò.)

Stel. All' aurora vedremo fra l' armi
Chi all' insulto di nuovo s' attenti.
Non v' ha braccio che Lara disarmi
Se i suoi sdegni divengon furenti.
Trema Ottone, all' estremo tuo fato
Forza umana sottrarti non può.

Coro, e Duchessa.

Sia deciso all' aurora coll' armi
La contesa, noi tutti presenti.
Il tuo labbro l' insulto risparmi,
(*A Lara.*)
Che se l' ire divengon furenti,
Trema, o Lara, all' estremo tuo fato
Forza umana sottrarti non può.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Foresta. Sopra un' eminenza si scorge un romitorio.

Albeggia.

Coro di Pellegrini.

Coro Dio de' forti, possente infinito
Scendi e in core c' infondi coraggio,
Ed accetta pietoso l' omaggio
Che ti porge devoto ogni cor.
Tu che muovi a tua voglia il creato,
Che misuri d' un guardo la terra,
Che sdegnato sei nembo di guerra,
Che placato sei fonte d' amor;
Scendi in guardia de' nostri destini
E a conforto del nostro dolor.

(*I Pellegrini salgono cantando nel Monastero.*)

SCENA II.

Ottone solo.

Fuggì la notte. — I densi
Vapori, che cingean l' alte montagne
Dissipa l' alba, e al suo splendor giocondo
Si sveglia il cielo, la natura, il mondo.
Alla vita dell' uom che all' ultim' ora
Lentamente va incontro
È aggiunto un giorno ancora.
(*Dopo breve riflessione poi.*)

Ma per l'odiato Lara
Scorrer non debbe questo giorno intero...

(*Odesi di dentro una grave melodia.*)

Ma qual tristo concento.
Fosse egli mai forier d'infausto evento!

(*Odesi da dentro il seguente canto.*)

Coro di Solitarj, da dentro.
Re de' Regi, quest' inno ricevi
Come pegno d'eterna salute:
Fa che ognor nel sentier di virtute
Ci sia scorta il tuo divo splendor.

Ott. (*commosso.*)
Qual lugùbre e dolce canto,
Qual soave melodia!
Prova l'anima un incanto
Di celeste voluttà.
Un delitto?.. ed io potria?..

(*Compreso da terrore.*).

Oh crudel fatalità!
Un terror che non comprendo
Mi sgomenta il cor... la mano
Del rimorso voce intendo
Risuonarmi in fondo al cor.

(*Odesi da dentro il seguente coro, che sarà alternato col canto di Ottone.*)

Coro di Solitarj, da dentro.
In quel giorno di sdegno e terrore
Quando il mondo distrutto cadrà
Ritornando la vita al tuo core
Espiar le sue colpe dovrà.

Ott. Nel tempo che essi cantano.
Oh fatidiche voci! Oh minaccia!
Che spavento e terrore mi fa!

Tutto qui la mia colpa rinfaccia,
Ma il mio brando arrestarsi non sa.
Sì; cada trafitto
Di Lara il Signor.
Nascosto il delitto,
Fia salvo l'onor.
Fantasmi funesti
Sgombrate dal cor
L'ardir si ridesti
M'infiammi l'amor.
Dal dì che fra l'armi
Mi vinse e ferì
La vita in donarmi
L'onor mi rapì.
Sol d'odio che alletta
Il cor si nutrì.
Alfin di vendetta
L'istante apparì.

(*Vede Lara di lontano.*)

» Eccolo: ei giunge alfine.
» Colà si vada ad assalirlo. Il cenno
» Da me all'ascoso mio fedel si dia.
» Seconda, o sorte, or la vendetta mia.

(*Ottone parte, la scena resta vuota, poi si sente di dentro.*)

Ste. Oh tradimento rio!

(*Si sente rumore di spade.*)

Lara Mori, o fellon, per man di Lara.
Ott. Oh Dio!

(*Esce una guardia e celeramente ascende sul romitorio e suona un campanello mentre siegue la scena tra Lara e Stello.*)

SCENA III.

Lara.

Ei cadde!.. Io vendicai
L' infame tradimento.
Or la superba Iolanda
Sappia da me che il traditore è spento.

SCENA IV.

Sala nel Castello di Iolanda.

Iolanda, poi Lara.

Iol. In dubbio tormentoso
Notte feral passai.
Il vincitor chi fia?.. Novella alcuna
Non giunge ancor... Della vendetta io sento
Quasi tutta mancar la mia speranza...
Si vada... Odo rumor... gente s' avanza.

(*S' incontra con Lara.*)

Iol. Lara!
Lara Vive.
Iol. E Ottone?
Lara È spento.
Iol. L' uccidesti a tradimento.
Lara Con tal onta... no giammai
Questo acciaro io non macchiai.
Iol. Fra le colpe ognor vivesti
Tu a' delitti avvezzo ognor.
Lara Or m' insulti, e un dì sapesti
Lusingarmi...
Iol. E n' ho rossor.
De' nostri avi lo sfrenato
Odio in me si è ridestato,
Quello antico odio tenace

Che ad estinguere capace
Si credean funesti nodi
Che il destin non approvò.
Più terribili i nostri odî
La discordia suscitò.

Lara Mi sei nota, nè potrei
Obliar donna chi sei!
Ma tu pensa chi son io,
Se di prece un solo accento
Uscirà dal labbro mio,
Questa vita nel tormento
Mille volte io perder vo'.

Iol. Vanne, sì gli sdegni miei
Fian con te dovunque sei.
Provocasti l'odio mio,
L'ira mia ti farà guerra.
Disleal, spergiuro a Dio.
E se odiar si può sotterra,
Fin sotterra io t'odierò.

SCENA V.

Coro di damigelle e detti.

Coro Assalito è di Lara il Castello,
V'ha chi freme e domanda sua vita
Ed invano il suo fido ne invita
A difesa i vassalli e i guerrier.

Iol. Sfidator di perigli e di morte
Va se hai cor.

Lara Tua proposta m'è grata
Vo' con gioja a campale giornata
O strepito dell'armi!
O grida del guerriero!
O campo! o mio destriero!
Bello è fra voi morir!
Incontro al mio destino
Pien d'ardimento vado,

Se combattendo io cado
Bello è così perir.

Iol. Nè strepito di pugna
Nè grida di guerriero,
Nè campo, nè destriero
Ti salverà, nè ardir.
Nel libro del destino
Leggo il tuo fato impresso
Non ti sarà concesso
Nel campo di morir.

SCENA VI.

Prospettiva del castello di Lara.

Numerosa turba di Vassalli di Ottone e di Lara condotti dallo scudiere di Ottone, indi Lara.

Coro Morte! Morte! è il nostro grido,
Morte a Lara, è un rinnegato,
Ogni legge ha calpestato,
Quando Ottone ei trucidò.

(*Lara si presenta nel fondo del teatro.*)

Lara Morte a Lara? Ribelli, io quì vi aspetto
Ecco la spada a terra, e inerme il petto.
La più iniqua tra le stelle
Guida il corso al viver mio.
L' amistà si fa ribelle,
Fui tradito dall' amor.
Ritornai da ignoti lidi
Per vederti, o patrio suolo!
E fra' miei non trovo un solo
Che non fosse un traditor!

Coro di vassalli di Lara.

Viva Lara!

Altro Coro de' vassalli di Ottone.

No!

Primo Coro di Lara.

È innocente.

Altro Coro di Ottone.

Mora Lara, è un traditor...

(*Giunge un Araldo che ad alta voce dice*)

Ara. De' Cavalieri in nome
Giudizio intimo a Lara.
Coro Ah!
Fuggiam, fuggiam da lui
Che pe' delitti sui
L'anatema di Dio
Sull'empio capo egli ha.
Lara Vassalli miei, fratelli
Compagni in guerra... Adelli
Non verrai meco?
Ade. No.
Lara Carlo! Bamisnghe!
Car. e Bam. No.
Lara Valdrofe!
Val. No: anatema!
Tutti Trema esecrato trema.
È spenta in noi pietà.
Lara Questa è la pruova estrema
Di vostra fedeltà?
Tutti ingrati, iniqui e rei,
Falsi amici di ventura:
Vi svelaste: alfin potei
Ravvisarvi e disprezzar!
Sopra voi, su i figli vostri
Piombi un dì più ria sventura
E pietoso non si mostri
Un sol ciglio a lagrimar.
Coro L'empio voto e la minaccia
Sdegna il Cielo di ascoltar.

Volse Iddio da te la faccia
Non hai tempio e non altar.

SCENA VII.

Presidente e Giudici tutti seduti.

Pre. Giudici, voi che a vendicar le leggi
Su questa spada a Dio giuraste un giorno;
Se puri i vostri cori
Sono, le destre al Cielo
Levate, e ripetete a' malfattori
Calamità, sciagure.

(Il Coro di Giudici si alza e dice alzando le mani al Cielo.)

Calamità sul reo,
Calamità sciagure!
Il cor, la destra è pura,
Sul reo calamità.
Morte ed infamia incontri
Chi alla virtù fa guerra:
Tomba non abbia in terra
Non trovi in ciel pietà.

SCENA VIII.

Iolanda e detti.

Pre. Donna, ti avanza e giura. Ma rammenta
Che quì mendace accusatore ha morte.
Iol. Io non pavento, e giuro
Che un apostata è Lara, e a tradimento
Nel Calidonio bosco Ottone ha spento.
Coro di giudici. Sopra la spada...

(Iolanda va pone la mano sulla spada e dice.)

Iol. Io giuro.
Coro Palesi il ver?...

Iol. Spergiuro
Il labbro mio non è.
Pre. Or ti prepara
L' accusa a sostener d' innanzi a Lara
Iol. *(tra se.)* (Son vendicata alfine.) *(parte)*
Pre. *(alle guardie.)* Or Lara a noi.

Coro e Pre.

Pria che al balzo d' Oriente
Comparisca il gran pianeta,
Mora, mora il delinquente
Che l' onore e Dio tradì.

SCENA IX.

Lara, Stello e detti.

(Mentre Lara comparisce da una parte fra le guardie, Stello con pochi vassalli di Lara comparisce dall' altra.)

Ste. Sospendete!
Coro di Giud. e Pre.
Audace, trema.
Lara Stello!
Ste. Lara! (*abbracciandolo.*)
Lara Oh gioia estrema!
Or contento io morirò.
Pre. (*alle guardie.*)
Discacciate quell' insano.
Ste. Simular, mentire è vano.
Mirza io son, io son sua moglie.
Tutti (*con grande sorpresa.*)
Donna! tu?
Ste. Da queste soglie
Morte sol strappar mi può.
Lara Mirza ella è, Mirza mia moglie,
Morte a lei strappar mi può.
Ste. » Ah! se cadrai tu vittima
» Di tanta iniqua sorte,

» Fia di seguirti in morte
» Concesso alla mia fe.
» Teco fu gioia il vivere,
» Gioia è morir con te.
» Sacra Sionne! Oh floride
» Sponde del suol natio!
» Quando vi dissi addio
» Volsi alla tomba il piè.
» Ma vita, onori e patria
» Fosti tu, Lara, a me.

Lara (ai Giudici.)
Ebben, poichè si vuole
Che un empio, un vile io sia,
S' oda l' accusa in pria,
L' accusator dov' è?

(*Il Presidente fa cenno che si avanzi Iol.*)

SCENA X.

Iolanda e detti.

Iol. Io d' alti tradimenti
Accuso Lara.
Ste. e Lara - Iolanda!
Iol. Otton tradisti.

SCENA ULTIMA.

Coro di Pellegrini e detti.

Coro di Pel. Menti,
Ottone in questo scritto
Fa noto il suo delitto.
(*Porgono il foglio al Presidente.*)
Chiese perdono al Cielo
Pentito, e poi spirò.
(*Presidente legge.*)
Pre. » Lara non è colpevole,
» Il traditor son' io.

» Ma assai di vita Iddio
» Per lui salvar mi diè.
» Al Ciel l'attesta un misero
» Che ha sulla tomba il piè.
» Ottone » Oh rea perfidia!
(*A Iolanda.*)
Donna a cotanto errore
Chi te condusse?

Iol. Amore.
Un amor disperato e furente
Ha la tomba dischiusa al mio piè;
Volli sparso quel sangue innocente
La vendetta ricade su me.
Morte aspetto con fronte serena
Fui spergiura, non chiedo pietà.
Fia la morte sollievo, non pena
Ad un core che speme non ha.

Coro Un amor disperato e furente
Ha dischiusa la tomba al tuo piè;
Sparso amavi quel sangue innocente;
La vendetta ricada su te.

Iol. (*a Lara.*)
Per te solo, in te vivea
Ogni affetto del mio core,
Sventurata, più che rea
Crudo fato, amor mi fa.
Un perdono ed un addio
Mi concedi all'ultim' ore
La mia colpa e l'amor mio
Sol la tomba estinguerà.

Coro Morte! morte! alla spergiura
Resa indegna di pietà!
Chi bramò l'altrui sventura
Fia punita, e morte avrà.

Elg. (*Viene arrestata dalle guardie e condotta altrove mentre cala la tenda.*)

FINE.